

Immagine in copertina: © Trobe Library, Melbourne

© 2012 La Fontana di Siloe

La Fontana di Siloe è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: settembre 2012
ISBN 978-88-6737-001-6

Rolando Pizzini

NEL TEMPO DEL SOGNO

Un prete fra gli aborigeni

prefazione di Piero Gheddo



LA FONTANA
DI SIOE

Ringrazio: Bruce Birch, Maurizio Dalla Serra, Elena Franchi, don Luigi Giovannini, Stefano Girola, Rossana Liberalesso, Maria Antonella Pedrotti Maniotti, Marta Pizzini.

NEL TEMPO DEL SOGNO

*Dedicato alle mie figlie
Maddalena e Margareth*

Prologo

La luce e il vento della penisola di Cobourg penetrano fra le tavole di legno delle pareti e si rincorrono in ogni angolo della casupola.

«Un libro, volete comperare un libro, signori? Sono opere di gran pregio e cultura. Vi prego, signori, comperate un libro. Lei, forse lei, signora, le mostro questo. Da Perth a Sydney le sarà di ottima compagnia, è un libro di dottrina cattolica. Aspetti, non scenda in cabina, lo sfogli almeno un attimo, lo sfogli!»

Tutto sudato e in preda ad attacchi febbrili, il giovane prete venuto dalle Dolomiti, è disteso sul letto di paglia della capanna costruita due anni prima da alcuni soldati del Victoria, il presidio militare di Port Essington, situato all'interno dell'immensa e bellissima baia della penisola di Cobourg.

Nel Nord dell'Australia

Quando, il 13 maggio del 1846, il comandante della guarnigione, John McArthur, vide per la prima volta Angelo Confalonieri, il prete che doveva diffondere, assieme a due catechisti, il cattolicesimo tra le anime indigene del Nord, ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a un deportato straccione fuggito da qualche fattoria dell'Australia del Sud. Il missionario, infatti, era giunto al Victoria seminudo, sporco e in uno stato di salute precario: ogni tre parole tossiva talmente forte da divenire paonazzo. Era stato condotto lì dalla nave *Enchantress* che lo aveva tratto in salvo da un terribile naufragio. L'imbarcazione di Confalonieri, l'*Heroine*, era andata a sbattere su uno scoglio nello stretto di Torres. In pochi minuti era affondata e fra le otto persone che annegarono c'erano anche i due compagni del prete, i catechisti irlandesi James Fagan e Nicholas Hogan. L'equipaggio della *Enchantress* che aveva assistito alla tragedia a poca distanza, recuperò solo quelli che erano riusciti ad aggrapparsi a tavole e pali di legno.

Quando Confalonieri giunse al Victoria, aveva perso i suoi compagni, il cibo, il denaro e il vestiario. Tutti erano perciò convinti che il giovane prete sarebbe al più presto

rientrato a Sydney da dove era partito e dove il vescovo locale gli avrebbe potuto assegnare il compito di assistere spiritualmente i coloni cattolici irlandesi. Lassù, infatti, non poteva certo sperare troppo nell'aiuto inglese. Diffondere il cattolicesimo, la Parola di Dio, tra i selvaggi dell'estremo Nord del continente sarebbe stato compito di un'altra spedizione.

Il cattolicesimo in Australia non era, infatti, considerato positivamente dalle autorità, data la sua forte connotazione etnica irlandese. Gli irlandesi, in effetti, erano malvisti e quindi tenuti lontano il più possibile dal sistema di potere protestante britannico.

* * *

Port Essington era una fra le poche zone d'Australia nella quale l'uomo bianco non aveva ancora scacciato gli aborigeni. McArthur si adoperava tenacemente per prevenire i conflitti e ci fu un solo caso critico, quando un soldato colpì a morte un nativo sorpreso a rubare del cibo da un magazzino dell'insediamento militare. Il comandante, infuriato per l'accaduto, fece trasferire il soldato a Sydney per sottoporlo a processo. Fino ad allora McArthur era riuscito a evitare le frizioni con i nativi che popolavano Cobourg, ma questo tragico episodio avrebbe potuto compromettere il precario equilibrio esistente. Alcuni uomini del clan Majurnbalmi, al quale apparteneva il nativo ucciso, organizzarono infatti un attacco notturno al faro di Smith Point ma, non potendo nulla contro i «tubi sonanti» degli inglesi, scapparono ai primi spari delle guardie.

McArthur teneva agli aborigeni poiché li considerava sudditi della corona al pari dei coloni che stavano co-

struendo una nuova Inghilterra e, come ogni suddito dell'Impero, anche loro potevano contribuire allo sviluppo della colonia. Commercianti, botanici, allevatori, soldati, tutti infatti avevano bisogno di guide locali per esplorare quella grande terra, per trovare pascoli e scoprire nuove vallate. Port Essington doveva ospitare, nel futuro più prossimo, la più grande città portuale d'Oriente. La penisola di Cobourg era il posto ideale. Era infatti nel Nord che si doveva fondare un grande porto e quindi – considerata la vicinanza all'India, all'Indonesia, alla Cina – ritagliare un ruolo per l'Inghilterra nei traffici commerciali dell'area asiatica.

* * *

Per John McArthur, in quell'angolo remoto di mondo, non era facile mettere in riga soldati spesso ubriachi o a caccia di donne aborigene. A volte era davvero difficile mantenere la disciplina. In quel continente non mancavano solo le pecore per riempire le vallate, ma pure le donne per i soldati e per i coloni che anno dopo anno giungevano sempre più numerosi dall'Inghilterra e dall'Irlanda. E così, spesso, i suoi uomini sembravano puledri difficili da domare. Un mese prima ne aveva puniti due che avevano progettato di rapire una nativa, rinchiudendoli nella prigione del presidio per dieci giorni.

Non era una sanzione così pesante, ma in effetti non poteva essere severo come avrebbe voluto; la guarnigione si sarebbe ribellata, perché in fondo ogni militare aveva bisogno di sfogare i suoi istinti e solo i graduati avevano avuto il permesso di portare le proprie mogli a Port Essington.

In questo contesto l'arrivo di Confalonieri apparve al comandante come un possibile piccolo ausilio per migliorare i rapporti con le tribù dei nativi della penisola: un prete cattolico poteva forse aiutarlo a instaurare un atteggiamento reciprocamente rispettoso fra i bianchi e i neri di Cobourg.

Circondato da una natura severa e primitiva e da uomini da tenere sotto controllo, McArthur si sentiva solo. L'unica voce con cui confrontarsi e dialogare era un libro fatto di libri che ritrovava ogni sera, il Nuovo Testamento e soprattutto Paolo, il testimone viaggiatore, che gli trasmetteva una forza salda e serena. Colui che aveva saputo dire no alle prescrizioni e al formalismo ebraico lo faceva riflettere sul senso delle sue scelte, sul significato di una vita spesa a servire padroni lontani che si dividevano le ricchezze del mondo.

Interiormente combattuto fra dovere e fede religiosa, era per lui difficile seguire il suo istinto di solidarietà, dal momento che era pagato per servire gli affari di gente a volte priva di scrupoli. E come poteva anche solo parlare di amicizia ai suoi soldati se questi consideravano i nativi prevalentemente selvaggina nera da inseguire e cacciare?

E che senso aveva sprecare la propria vita per contribuire alla fondazione di un'altra Sydney allo scopo di affermare, in quell'area del mondo, la supremazia inglese? In una zona tra l'altro soggetta a eccessi climatici distruttivi come il violento uragano che solo pochi anni prima aveva raso al suolo Port Essington.

Ora tutto era stato costruito in solida muratura, ma poco contava.

«Hanno sbagliato tutto» si ripeteva fra sé. «Quassù non crescerà mai nulla. Clima, malattie tropicali, difficoltà

di approvvigionamenti. Tutto sbagliato. E poi coccodrilli, serpenti, squali, un oceano fusioso e territori immensi e inospitali. Che errore!»

* * *

McArthur ebbe quindi fin da subito un occhio di riguardo per Confalonieri cui assegnò razioni per un mese e che fece curare da Richard Tilston, l'assistente medico del campo. In soli quindici giorni don Angelo si ristabilì perfettamente e un mattino si presentò al comandante dicendo: «Grazie signore, la sua anima è benedetta da Dio».

«Non mi ringrazi – rispose McArthur – non potevo certo lasciarla in quello stato. Un po' di pietà cristiana l'abbiamo anche noi inglesi. Mi dica piuttosto, cosa ci fa tutto solo in questo posto che i miei governanti si illudono di colonizzare? Pensa di ripartire per Sydney?»

«Sono stato inviato qui dal vescovo cattolico di Perth con l'incarico di fondare una missione – spiegò Confalonieri – e, anche se ora sono solo, non rinuncio ad annunciare il Vangelo ai nativi di questi luoghi.»

Erano le parole che il comandante sperava di udire. Confalonieri intendeva rimanere.

«Bene – esclamò McArthur – qui lavoro ne avrà molto e potrà fermarsi da noi quanto vorrà, in quanto non solo i neri hanno bisogno della Parola di Dio, ma anche e forse di più, noi bianchi. Gli aborigeni, in fondo, vivono bene ugualmente senza venire a piantar bandiere né da lei a Roma, né da noi in Inghilterra.»

«Capisco – rispose il prete. – La ringrazio per l'invito a rimanere qui al Victoria, ma il mio compito è andare nel bush¹; il vescovo Brady fa molto affidamento sul mio la-

voro, e inoltre lo devo ai miei due compagni morti nel naufragio. Eravamo divenuti quasi fratelli e ci entusiasma-
vamo al pensiero di vivere assieme ai nativi. Sono ri-
masto solo, ma ho James e Nicholas nel cuore.»

«Uhm – sospirò McArthur – comprendo le sue ragioni e per aiutarla le farò costruire dai miei soldati e al più presto una capanna su un promontorio, a parecchie ore di canoa dal presidio. Lì sarà la sua casa, esattamente a Black Point. È un luogo dal quale le sarà più facile esplora-
re la penisola e incontrare i suoi aborigeni. Ma non manchi di passare al Victoria di tanto in tanto.»

«È straordinario, signore, straordinario. Le sarò grato per sempre. Grazie, grazie infinite.»

«È il minimo che possa fare per lei, non mi ringrazi troppo e quando un giorno, tornerà a Sydney, Perth o Roma non parli a nessuno di questo mio sostegno. Non è bene che si sappia che un capitano inglese ha aiutato un prete cattolico.»

Il secondo lunedì del mese successivo, all'alba, Confalonieri partì per Black Point.

¹L'entroterra australiano.